

A15

Musica e Chiesa

Culto e cultura a 50 anni dalla *Musicam Sacram*
Roma, 2–4 marzo 2017

a cura di

Carlos A. Moreira Azevedo
Richard Rouse





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0486-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: luglio 2017

Indice

- 11 Saluto e apertura
Carlos A. Moreira Azevedo
- 17 Saluto
Giuseppe card. Versaldi
- 19 Musica e Parola di Dio. Un approccio ermeneutico
Gianfranco card. Ravasi
- 53 Attuale contesto culturale del fenomeno musicale
Michele dall'Ongaro
- 65 Searching for the sacred in music today
Paul Inwood
- 79 The reception of *Musicam sacram* in the context of liturgical renewal
Fergus Ryan
- 97 *Musicam sacram* (1967): a cinquant'anni dall'istruzione. Una lettura tra teologia, musica, liturgia ed estetica della partecipazione
Jordi-A. Piqué i Collado

- 113 Orfeo o le Sirene? La musica tra magia e mistero
Elmar Salmann
- 121 Nouvelles musiques pour de nouvelles communautés
Marana Saad
- 139 Nuove musiche per nuove comunità
Fr. Alois
- 145 Valorizzazione del patrimonio storico musicale della Chiesa.
Criteri ed esperienze
Chiara Bertoglio
- 153 Valoración del patrimonio histórico musical de la Iglesia en
Cuba y Latinoamérica. Criterios y experiencias
Miriam Escudero
- 165 Promotion of contemporary music in the Church: continuity
of heritage
Gary Graden
- 173 La promoción de música contemporánea en la Iglesia: conti-
nuidad de un patrimonio
Bernat Vivancos
- 183 Música e inculturación
Renè Javier Hernandez Velez

- 191 Musique et inculturation dans l'Église catholique en Afrique de l'Ouest. Cas de la Côte d'Ivoire
Dominique Anoha Clokou
- 231 Music and inculturation
Veronica Yong
- 241 Le scuole di musica sacra. Formare a un ministero
Vincenzo De Gregorio
- 251 Fonction du chœur et de l'animateur de l'assemblée
Henri Chalet
- 263 La preparación de los diáconos y presbíteros al ministerio de la música
Daniel Alberto Escobar Portillo
- 275 The musician at the service of the Christian community
Eugénio Amorim
- 287 Omelia
Giuseppe card. Versaldi
- 291 Indirizzo di saluto a Sua Santità Francesco
Gianfranco card. Ravasi
- 293 Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti al convegno internazionale sulla Musica Sacra

Saluto e apertura

CARLOS A. MOREIRA AZEVEDO*

A ognuno e ognuna di voi un benvenuto pieno di giubilo, dopo 50 anni della Istruzione *Musicam sacram* del 5 marzo 1967.

Nel 2013 il Pontificio Consiglio della Cultura, 50 anni dopo il II Concilio del Vaticano, con la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ha avviato una indagine presso le Conferenze Episcopali e gli Istituti Religiosi Maggiori e le Facoltà di Teologia, per conoscere lo stato dell'arte della musica sacra in tutti i suoi aspetti.

Da questa indagine parte l'idea di questo Convegno. Il gruppo di lavoro per la musica che ho coordinato, nel nostro dicastero, comprende il Dr. Richard Rouse, Ufficiale del Pontificio Consiglio della Cultura; Mons. Francesco Massimo Pepe, Ufficiale della Congregazione dell'Educazione Cattolica; Mons. Vincenzo De Gregorio, Presidente del Pontificio Istituto di Musica Sacra; il Prof. Jordi–A. Piqué, Presidente del Pontificio Istituto Liturgico–Pontificio Ateneo Sant'Anselmo; Mons. Massimo Palombella, Maestro della Cappella Musicale Pontificia "Sistina"; il Prof. Dinko Fabris, Presidente della Società internazionale di musicologia (*International Musicological Society*); il Maestro Andrea Coen e Marcello Filotei, musicologo e giornalista del *L'Osservatore Romano*.

Questo gruppo ha stabilito il programma che conoscete. Un grazie molto speciale ai relatori che ci aiuteranno a approfondire le tematiche scelte.

Gli obiettivi che ci siamo proposti furono di stimolare una riflessione profonda — a livello musicale, liturgico, teologico e fenomenologico — che, oltre le polemiche sterili, possa essere una proposta positiva per il culto cristiano, espressione di lode a Dio, piacevole all'udito nella diversità dei modelli culturali, e con le seguenti finalità:

* Coordinatore del Convegno e Delegato del Pontificio Consiglio della Cultura.

- Riflettere sull'interesse attuale per il fenomeno musicale, sempre presente nella storia della Chiesa.
- Valutare il peso del cambiamento paradigmatico nella concezione della musica di Chiesa, 50 anni dopo l'Istruzione *Musicam sacram* (1967).
- Conoscere i linguaggi più idonei per celebrare in traduzione sonora la lode pubblica ufficiale e solenne della Chiesa.
- Rivisitare il luogo e il ruolo del musicista di Chiesa, aprendo a tradizioni musicali anche non di rito romano.
- Recuperare il patrimonio musicale, in dialogo ecumenico e con la cultura contemporanea.
- Richiamare l'urgente necessità di una solida formazione dei diversi ministeri della musica.

L'interesse verso il fenomeno musicale e tutto ciò che può offrire un'esperienza di bellezza si congiunge con la valorizzazione della via simbolica come modo di approccio al senso. L'esperienza estetica è una delle vie che resta all'essere umano per fare l'esperienza della trascendenza di Dio. Poiché si ha percezione della bellezza attraverso la vibrazione sonora, l'arte musicale si avvicina a una esperienza trascendente e merita l'attenzione della liturgia e della teologia. L'esperienza religiosa ha una forte relazione con l'emozione estetica propria dell'esecuzione musicale. Il cristianesimo ha adottato le forme musicali vocali per celebrare la liturgia.

La dimensione antropologica è il terreno d'incontro e di dialogo fra Vangelo e culture, fra liturgia e musica. La cultura, infatti, è intesa come sistema e scala di valori, interpretazione particolare della realtà, linguaggio, sistema di elementi in continua evoluzione storica. La musica e la teologia sono due vie per accostarsi alla percezione del Mistero.

Le capacità avvolgente, festosa, di irruzione, di manifestazione di senso e di trascendenza permettono alla musica l'ineffabilità, che si traduce in sostanziale "inapprendibilità", l'impressionabilità dell'inesprimibile. Per queste caratteristiche la musica contribuisce a "dare forma" al divino¹. Le categorie del ritmo, elemento primordiale di

1. Cf. J.-A. PIQUÉ I COLLADO, *Teología y música: una contribución dialectico-trascendental sobre la sacramentalidad de la percepción estética del Misterio*, PUG, Roma 2006; Traduzione

ordine e temporalità; della melodia con la sua intenzionalità, che nasce nella cultura greca, e dell'armonia, sviluppata nell'arte gotica, sono espressione della tridimensionalità dell'infinito. Nonostante ciò, sapendo che il contingente non può abbracciare né contenere mai completamente l'infinito, la musica è per Balthasar «quella forma che ci avvicina di più allo spirito, il velo più sottile che ci separa da lui».

La valorizzazione del patrimonio storico musicale della Chiesa sarà vissuto con l'ascolto di un estratto della versione pianistica della Passione secondo San Matteo di J.S. Bach (Andrea Coen / Chiara Bertoglio–Première) e col dibattito su criteri e esperienze.

C'è un patrimonio religioso della stessa Tradizione che può scivolare nell'insignificanza e nel formalismo o costituire un punto di partenza per un radicarsi religioso più convinto e arricchito. L'atteggiamento richiede dialogo e messa in discussione di sé.

Il cambiamento di paradigma della liturgia ha portato con sé molte esperienze, e diverse reazioni. Si sono formate diverse correnti sulla base di contrapposti criteri rispetto alla incorporazione acritica e sfortunata di tutta la musica che, con la scusa di essere pastorale, fu usata per diffondere il messaggio cristiano.

Il dialogo fra cultura e Vangelo deve essere condotto senza nostalgia del passato, senza la tentazione di uscire dalla storia, ma pensando insieme nuovi modi di “inculturare” la fede cristiana, in mezzo alla crisi di una cultura sempre più planetaria e frammentaria. La musica prende la forma di ogni cultura, in ogni momento, segnata dalla finitudine, unificata per la lode di Dio e la santificazione dei credenti. La Chiesa approva e ammette nel culto tutte le forme della vera arte, purché dotate delle qualità necessarie (SC 112).

Il rapporto tra fede e cultura — e per questo tra musica e Chiesa — vive, lungo la storia, momenti di buona sintesi e occasioni di conflitti. Sono i diversi momenti di un dramma permanente. Questo rapporto è oggi guastato da un clima indefinito, liquido, inattingibile perché sempre in cambiamento. Si vive una sensazione di frammentazione, di sfacelo, senza capacità di captare i tratti del mistero, perché si è catapultati in successive emozioni e pulsioni. È un terreno difficile, ma è questo il momento di riscoprire la bellezza e la gioia della vita evangelica.

La mancanza del senso del mistero, la mancanza di bellezza nelle forme e nei riti, nella musica e negli spazi di celebrazione è — a nostro avviso — molto grave. Un ritualismo povero e rubricista, senza senso della festa o la banalità, senza il marchio semplice della verità, non servono normalmente da luoghi di accesso al mistero, ricercato, nonostante tutto, da tanti nostri contemporanei. Quando si favoriscono spazi di creatività e di adattamento è fondamentale il dovere del discernimento come garanzia di identità e di bellezza, capaci di avvicinare delle esigenze espressive le diverse situazioni culturali. Il fenomeno della musica di consumo detta giovanile, in gran parte della musica leggera italiana (le “canzonette”), della musica rock inglese o pop americana, musicalmente convenzionali, presenta problemi che hanno bisogno di dialogo e di discernimento.

Il lievito della evangelizzazione non teme il confronto con la contemporaneità. Bisogna uscire dal complesso di subalternità o dal giocare in difesa. Il linguaggio musicale, come qualunque altro linguaggio, non è mai pura recettività. Bisogna cioè imparare a essere interlocutori intelligenti ed evangelicamente ispirati della cultura in mezzo alla quale viviamo, purificandola degli elementi negativi ed elevandola alla luminosità vitale del Vangelo. Quando c'è vita nuova in Cristo, risultante dalla contemplazione, si avrà forza dallo Spirito per comunicarla. Arrivare a parlare il linguaggio dello Spirito, nella fedeltà alla Parola, è la sfida del musicista di Chiesa.

La formazione al canto liturgico corrisponde a diversi ruoli: presidente, ministri, lettore, cantore, animatore dell'assemblea, coro, assemblea, organista e strumentisti. La istruzione *Musicam sacram* chiede che la formazione sia promossa con assiduità e pazienza (n. 18). Diventa imprescindibile una formazione musicale dei ministri, dell'assemblea, dei ministeri al servizio della musica. Dobbiamo superare la situazione attuale dove il volontariato non trova sostegno e i musicisti fanno fatica a diventare veri servitori della Parola.

Una celebrazione dei vesperi nella cappella Sistina, della eucaristia nella Basilica di San Pietro e l'udienza col papa Francesco saranno momenti fondamentali di questo Convegno 50 anni dopo la *Musicam sacram*.

Proveniamo da tanti paesi: residenti in Italia, anche se non tutti italiani, 140 partecipanti, Spagna con 40, Stati Uniti d'America con 20, Brasile 15. Adesso riferisco soltanto i paesi per ordine alfabetico:

Austria	Lettonia
Belgio	Libano
Bolivia	Lituania
Canada	Messico
Colombia	Nigeria
Corea del Sud	Paesi Bassi
Costa d'Avorio	Polonia
Croazia	Portogallo
Cuba	Repubblica Ceca
Estonia	Repubblica Democratica del Congo
Filippine	Serbia
Francia	Slovacchia
Germania	Slovenia
Giappone	Svizzera
Gran Bretagna	Trinidad e Tobago
Honduras	Ungheria
India	Uruguay
Irlanda	

Grazie tante a tutti per la presenza. Abbiamo dovuto chiudere le iscrizioni al numero di 350 partecipanti, per la logistica. Questo testimonia il grande interesse per la tematica e il bisogno di riflettere e chiarire nelle comunità cristiane, disperse in diverse culture, il senso, il valore, la bellezza della musica capace di lodare Dio e santificare il popolo.

Il carattere di gratuità inerente al canto è un segno–simbolo della gratuità e spontaneità dell'iniziativa di Dio e del ritrovarsi in comunità. Cantando insieme le persone rafforzano l'unità del gruppo, escono da se stesse, rinunciano al tono della propria voce e al ritmo per prendere il ritmo comune. Quando si esegue un canto di carica simbolica, per il gruppo si verifica un elevato grado di identificazione. In questo senso, il canto in comune favorisce la partecipazione, la comunione tra i fedeli. Viviamo questo cantando insieme *Veni creator Spiritus*.

Saluto

GIUSEPPE card. VERSALDI*

Sono lieto di poter portare il saluto mio personale e di tutta la Congregazione per l'Educazione cattolica a questo Convegno sulla musica sacra nella Chiesa in occasione del 50° anniversario della Istruzione "*Musicam sacram*" (5 marzo 1967). Ringrazio sentitamente il Pontificio Consiglio della Cultura, in particolare il card. Gianfranco Ravasi e S.E. Mons. Carlos Azevedo, per l'impegno nella organizzazione del medesimo Convegno, a cui la Congregazione per l'Educazione cattolica ha aderito convintamente e che vede una partecipazione così qualificata e numerosa. Un cordiale saluto a tutti voi qui convenuti. Lo scopo del Convegno di stimolare una riflessione profonda per giungere ad «una proposta positiva per un culto cristiano, espressione di lode a Dio, piacevole all'udito nella diversità dei modelli culturali» coglie bene l'opportunità di rileggere l'Istruzione alla luce dei profondi cambiamenti che in questi ultimi 50 anni si sono verificati in modo straordinariamente rapido nel contesto delle singole culture sempre più coinvolte nel processo di globalizzazione dai risvolti complessi e anche contraddittori. Come già segnalava l'Istruzione, si tratta di saper comporre nel tempo e nei diversi luoghi l'antico patrimonio musicale della Chiesa con l'insorgere di nuovi linguaggi e strumenti di espressione musicale in quanto «la Chiesa non esclude dalle azioni liturgiche nessun genere di musica sacra, purché corrisponda allo spirito dell'azione liturgica» (n. 9). Per raggiungere tale sapienziale equilibrio l'Istruzione riprendeva la raccomandazione del Concilio Vaticano II affinché «si curi la formazione e la pratica musicale nei seminari, nei noviziati dei religiosi e delle religiose e nei loro studentati, come pure negli istituti e scuole cattoliche in genere specialmente presso gli Istituti superiori creati a questo scopo» (n. 52). Per quanto è di competenza di questa Congre-

* Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica.

gazione per l'Educazione cattolica, mi piace ricordare e ringraziare l'efficace opera che a realizzazione di quell'auspicio hanno compiuto il Pontificio Istituto di Musica sacra in Roma e il Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica sacra in Milano, nonché Il Pontificio Ateneo di Sant'Anselmo e il Pontificio Istituto Liturgico, i quali preparano operatori qualificati in questo delicato campo in grado di ricercare e sviluppare un cammino di giusto rinnovamento della musica sacra a servizio della Chiesa perché «l'azione liturgica riveste una forma più nobile quando è celebrata in canto» (n. 5).

Auguro pieno successo a questo Convegno che, insieme alla riflessione, è esso stesso momento di lode e di vero culto al Signore nelle previste celebrazioni dei Vesperi e della Eucaristia.